

nostra scelta, ma perché noi andiamo al merito, mentre lei va al risentimento.

La invito, per tutte le altre volte in cui ciò succederà, a badare alle cose giuste che lei pensa, altrimenti diventano cose giuste involontariamente pensate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, a me pare che vi sia un equivoco. Il Governo, con proprio decreto-legge, ha ridotto fino al 31 dicembre di quest'anno l'accisa nel settore agricolo.

Il problema che hanno posto l'onorevole Domenico Izzo ed altri colleghi firmatari di emendamenti è come procedere dal 1° gennaio 2001 e perché l'accisa sia stata ridotta solo fino al 31 dicembre 2000. Provo a rispondere: ciò è avvenuto perché con un decreto ministeriale in corso di emanazione, basato sul decreto-legge n. 21 del 15 febbraio 2000, convertito con la legge n. 92 del 14 aprile 2000, si procederà dal 1° gennaio 2001.

Quindi, non è necessario né opportuno intervenire oggi per prorogare un'agevolazione che la legge già prevede debba entrare in vigore dal 1° gennaio (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Si è provveduto con decreto-legge fino al 31 dicembre, perché il decreto-legge del febbraio di quest'anno prevedeva espressamente che la riduzione dell'accisa intervenisse dal 1° gennaio prossimo. Nel frattempo, come sappiamo, i prezzi dell'energia sono molto aumentati, quindi, si è emanato un altro decreto, ma dal 1° gennaio era già previsto che venissero ridotte le aliquote e in tal senso si procederà.

Per tale motivo mi appello nuovamente all'onorevole Izzo perché ritiri il suo emendamento 15.49 e credo che ciò non sarebbe un tradimento verso il suo amore. Comunque, il Governo manterrebbe l'opinione contraria sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI. Signor Presidente, credo che si faccia tanta demagogia. Secondo me bisogna rimanere calmi ed avere sangue freddo. Credo che sotto questo aspetto ciò che ha detto poco fa il sottosegretario sia veritiero, anche perché il decreto approvato in aprile prevedeva che l'agevolazione partisse dal 1° gennaio 2001. Un decreto-legge approvato recentemente la prevede fino al 31 dicembre; quindi, condivido la sua posizione e ritiro anche i miei emendamenti 15.26 e 15.27 perché credo che dal 1° gennaio la questione si risolverà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Colleghi, per cortesia, rimanete seduti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 15.25 e Domenico Izzo 15.49, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	485
Votanti .....	469
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	235
Hanno votato sì .....	205
Hanno votato no .....	264

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Trabattoni 15.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	487
Votanti .....	470
Astenuti .....	17
Maggioranza .....	236
Hanno votato sì .....	206
Hanno votato no .	264).

Prendo atto che i presentatori ritirano l'emendamento Caveri 15.47.

Ricordo che gli emendamenti Ferrari 15.26 e 15.27 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 15.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Il mio emendamento deriva dal fatto che nel nostro paese il settore della floricoltura vive di tutto ciò che si produce in serra. Se è vero quanto ha affermato poco fa il sottosegretario, cioè che il decreto ha prorogato l'abbassamento delle aliquote di accisa fino al 31 dicembre 2000 perché dal 1° gennaio 2001 si sarebbe intervenuti in altro modo, il mio emendamento va proprio in questa direzione perché chiediamo che dal 1° gennaio 2001 il prezzo del gasolio sia fissato in lire 600 al litro. Chiedo la fissazione di questa cifra all'interno della legge così sarete obbligati ad adottare il decreto in base ad essa. Visto che su questa proposta avevo ricevuto un parere positivo dal sottosegretario De Piccoli e dall'ex ministro Treu, vorrei sapere perché oggi il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GIACOMO CHIAPPORI. E no, non va bene così!

PRESIDENTE. Se il Governo non chiede la parola, non posso imporgli di parlare, come lei sa.

GIACOMO CHIAPPORI. Mi aspetto una risposta dal relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, può darsi che sbagli anch'io in mezzo a migliaia di emendamenti ma, se ben ricordo, abbiamo approvato una disposizione del genere in Commissione perché nel testo è già contenuta l'esenzione per sei mesi sull'accisa per il gasolio destinato al settore della floricoltura. Avevo chiesto il ritiro di questo emendamento perché il suo contenuto è già assorbito nel testo.

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, intende aderire all'invito al ritiro del suo emendamento 15. 28 ?

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, prendo per buono ciò che ha detto il relatore, ma debbo fare una verifica perché, se non è così, verrete voi a rispondere personalmente ai floricoltori!

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, possiamo accantonare il suo emendamento 15. 28 così lei intanto può controllare.

GIACOMO CHIAPPORI. Va bene.

COSIMO CASILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI. Prendo la parola per confermare quanto è stato detto dal relatore per la maggioranza. Poiché nella mia provincia la floricoltura è uno dei settori trainanti, confermo che con un emendamento del relatore in Commissione bilancio è stato previsto l'azzeramento dell'accisa fino al 30 giugno 2001.

PRESIDENTE. Intanto i colleghi verificheranno, così siamo tutti più tranquilli.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il testo varato in Commissione e, cioè, il comma 2 dell'articolo 15 recita espressamente: « Per il periodo 1° gennaio 2001-30 giugno 2001 il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre destinate allo svolgimento delle attività agricole è esente da accisa ». L'esenzione c'è già, mentre l'emendamento dell'onorevole Chiappori prevedeva altre misure che non ho compreso ed è per questo che mantengo il parere contrario sull'emendamento Chiappori 15. 28.

PRESIDENTE. Penso che i dubbi siano stati chiariti e che si possa passare ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 15.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	484
<i>Votanti</i> .....	479
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	240
<i>Hanno votato sì</i> .....	215
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 15.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	484
<i>Votanti</i> .....	479
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	240

*Hanno votato sì* ..... 204  
*Hanno votato no* . 275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Losurdo 15.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	483
<i>Votanti</i> .....	480
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	241
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> .	274).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 15.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, finalmente ha notato che chiedevo la parola, visto che mi ha ignorato sistematicamente quando si trattava di intervenire sul precedente episodio. Visto che è d'uso utilizzare due pesi e due misure, proseguirò con l'illustrare il mio emendamento 15.32, con il quale si chiede, per quanto riguarda i prodotti petroliferi, che ci sia un adeguamento automatico (una riduzione) quando il carico fiscale superi il 50 per cento del prezzo medio al consumo. Siccome assistiamo regolarmente ad una pressione fiscale sui prodotti petroliferi di gran lunga superiore al 50 per cento (siamo sul 60 per cento ed oltre) e visto che si tratta di un carico fiscale su prodotti necessari per la vita comune, tale pressione è insostenibile o, addirittura, ignobile. Si tratta, infatti, di beni di prima necessità.

L'introduzione di un sistema automatico di riduzione delle imposte eviterebbe provvedimenti ulteriori che vadano a ridurre di 5 o 10 lire l'accisa sui prodotti petroliferi (come è avvenuto qualche volta quest'anno). In sostanza, si tratterebbe di

porre un tetto massimo agli oneri fiscali sui prodotti petroliferi. Ritengo si tratti di una norma che vada incontro alla attuale situazione del mercato interno in cui i costi del petrolio stanno sfiorando le previsioni e in cui il cambio favorevole tra euro e dollaro sta creando problemi alle imprese e agli utenti finali.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 15.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	472
<i>Votanti</i> .....	458
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> .	260).

**BEPPE PISANU.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BEPPE PISANU.** Signor Presidente, vorrei pregarla di dare un ritmo meno convulso alle votazioni: per tre volte di seguito, infatti, non sono riuscito a leggere il tabellone dei risultati delle votazioni; chiedo che ci sia data almeno questa possibilità. Signor Presidente, ritengo che il ritmo che lei sta imprimendo alle votazioni non giovi al sereno svolgimento dei lavori.

Sull'episodio di poco fa mi riservo di fare valutazioni insieme ai colleghi della maggioranza: per noi l'episodio non è chiuso e lo consideriamo molto grave, anche per la valutazione conclusiva che lei ha fatto quando ha affermato che, in caso di votazioni viziate da voto irregolare, si riserverà di decidere caso per caso. Francamente, questo non ci sembra un criterio

assoggettabile a verifica e perciò è un criterio non democratico *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pisanu, innanzitutto, vorrei precisarle che in tre ore e mezza di seduta, abbiamo svolto novantanove votazioni. Non credo che ciò voglia dire imprimere un ritmo accelerato ai nostri lavori.

**MICHELE GIARDIELLO.** Lui non c'era, Presidente! Non lo sa!

**PRESIDENTE.** Lei è venuto da poco in aula, in quanto ha altri impegni e non ha seguito i lavori *(Commenti del deputato Pisanu)*. So che i presidenti di gruppo hanno molti impegni.

In secondo luogo, ho detto che, quando la votazione è in corso e ci si accorge (come lei sa bene, o come la possono informare i suoi colleghi) che ci sono voti irregolari, richiamo il collega senza indicarlo nominativamente, per i motivi che tutti possono comprendere. Il caso per caso non attiene alla questione dell'annullamento: quando ci si accorge che sono molti (come erano in quel caso) i voti doppi, a quel punto annullo la votazione; tuttavia, la annullo quando la votazione è chiusa, se la votazione non è chiusa, non c'è bisogno di annullarla: si annulla soltanto una votazione che sia conclusa.

In ogni caso, ho proposto ai colleghi di rifare la votazione e non mi pare che la mia proposta sia stata accolta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 15.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Signor Presidente, intervengo su un mio emendamento 15.33 che è stato da alcuni colleghi interpretato erroneamente come una proposta di natura rivendicazionista da parte della Sicilia. Non è così e mi sforzerò di spiegare il perché. Ci troviamo di fronte all'esigenza — più volte rappresentata dalla regione siciliana e dagli abitanti della regione — di avere una valutazione del

danno ambientale per i guasti derivanti dall'esercizio nel territorio siciliano da cinquant'anni di attività di raffinazione dei prodotti petrolchimici.

È un danno ambientale che ha avuto anche gravissime ripercussioni sulla salute pubblica e che ha creato guasti inenarrabili. Non solo: la Sicilia è una regione che si trova agli ultimi posti in Italia per quanto riguarda il reddito *pro capite* ed il tasso di occupazione, mentre purtroppo si trova ai primissimi posti per il tasso di disoccupazione. Riteniamo pertanto che la norma che viene proposta — anche in rapporto alla mancata concessione da parte dello Stato degli interventi previsti dall'articolo 38 dello statuto — vada nella direzione corretta di riequilibrare in qualche modo la situazione e di farsi carico da parte dello Stato non solo dei problemi ambientali e di sviluppo della Sicilia, ma anche delle politiche di riequilibrio connesse allo stato di insularità della Sicilia e del suo arcipelago.

In quest'ottica, la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi consumati in Sicilia, con l'abbattimento del 70 per cento delle accise, è stata ed è un argomento condiviso trasversalmente non solo dai siciliani, ma anche dai parlamentari di altre parti d'Italia. Non è un caso che in Commissione finanze si sia raggiunta un'intesa su un testo unificato che raccoglie le proposte presentate da vari parlamentari. Quel testo unificato — relatore l'onorevole Rabbito — all'articolo 2 prevede proprio una norma di defiscalizzazione.

I sindaci dei comuni petroliferi si sono incontrati con lei, Presidente Violante, e con i presidenti delle Commissioni finanze della Camera e del Senato ed una delegazione della Commissione finanze della Camera è venuta a Enna per una riunione in cui si è parlato della defiscalizzazione.

Voglio chiarire in questa sede che non ci sono problemi connessi all'applicazione del Trattato di Amsterdam, quindi una simile norma non confliggebbe con la normativa dell'Unione europea, per due ordini di motivi. Il primo è connesso alla natura insulare della regione e quindi agli interventi mirati all'aggressione delle di-

seconomie strutturali derivanti dalla condizione di insularità. Il secondo motivo è rappresentato da una norma tutta italiana. I colleghi debbono infatti ricordare che con una norma approvata dal Parlamento italiano, esattamente l'articolo 3, commi 15 e 18, della legge n. 254 del 1996, si è stabilito il principio che tutte le regioni d'Italia a loro discrezione possono ridurre nell'ambito del proprio territorio le accise relative ai prodotti petroliferi consumati *in loco*: tutte le regioni d'Italia, tranne la Sicilia. Da qui la natura dell'intervento che noi chiediamo, perché per la Sicilia è previsto, in base all'articolo 36 dello statuto, che ha natura costituzionale, un divieto esplicito in materia di riscossione dell'imposta di fabbricazione. Di conseguenza, la norma del 1996, frutto tra l'altro di una convergenza tra le forze politiche in Parlamento, nonché di un emendamento presentato dal sottoscritto...

PRESIDENTE. Onorevole Bono...

NICOLA BONO. Signor Presidente, mi consenta qualche minuto in più, perché vorrei completare il mio intervento sull'argomento.

L'emendamento da me presentato, che fu poi approvato, prevede una norma che dà la possibilità a tutte le regioni di utilizzare nel proprio territorio, a discrezione, quale scelta di politica economica, lo strumento della riduzione del prezzo delle accise. Questa norma non si applica solo ed esclusivamente in Sicilia. Questo è il motivo per cui si chiede un intervento legislativo statale che consenta di farsi carico di una quota delle accise pari al 70 per cento per i prodotti consumati in Sicilia e che consenta altresì il ricorso alle spese per carburante finalizzato sia all'indennizzo del danno ambientale sia a consentire politiche di riequilibrio territoriale.

Vorrei altresì aggiungere a tale richiesta alcune considerazioni di carattere economico. La Sicilia consuma poco meno di 3 mila miliardi l'anno di imposta di fabbricazione: l'approvazione di questo emendamento è quantificabile in circa

2.100 miliardi di lire, i quali non sono nulla in confronto alla mancata concessione da parte dello Stato, per oltre 10 anni, delle somme dovute in base all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana e alle somme che l'Italia avrebbe dovuto concedere ad una regione che ha un livello di produzione del reddito di gran lunga più basso rispetto alla media nazionale.

Concludendo e ringraziandola, Presidente, per avermi concesso di completare il mio intervento, invito i colleghi ad approvare questo emendamento e rivolgo un invito al relatore per la maggioranza, pur prendendo atto della correttezza con cui ha cercato di gestire la questione in Commissione; egli si è fermato però, come si suol dire, dietro la porta: invito quindi l'onorevole Cherchi ad oltrepassare la porta e a farsi carico di un problema che non è marginale rispetto all'intero impianto della manovra finanziaria e agli obiettivi che questa manovra, a parole, dice di voler perseguire.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

**STEFANIA PRESTIGIACOMO.** Signor Presidente, l'emendamento Bono 15.33, il mio emendamento 15.34, sottoscritto anche dai colleghi di Forza Italia, del CCD e del CDU, e l'emendamento Rabbito 15.45, sottoscritto anche dai colleghi siciliani della maggioranza, sono sostanzialmente identici e puntano ad ottenere una parziale riduzione del costo del carburante in Sicilia.

Come ha già detto il collega Bono, la battaglia per la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi è una battaglia antica che inizia oltre cinquant'anni fa, quando in Sicilia si cominciò ad estrarre e a raffinare il petrolio. Ciclicamente questa battaglia è stata riproposta a tutti i livelli, ma mai come ora ha acquisito un'importanza cruciale e ha avuto un seguito popolare così diffuso.

Cosa c'è di nuovo rispetto al passato? Innanzitutto vi è una forte mobilitazione

organizzata dai sindaci dei comuni petroliferi e dall'Ente vertenza Ragusa che, come ha ricordato il collega Bono, hanno parlato con i presidenti di gruppo della maggioranza e dell'opposizione, sia alla Camera sia al Senato, hanno organizzato numerose manifestazioni sull'argomento e sono stati altresì ricevuti dal Presidente Violante. Inoltre, c'è di nuovo che il vertiginoso aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi ha esasperato quelle categorie che sono considerate cruciali per l'economia siciliana: mi riferisco alla categoria degli autotrasportatori e a quella dei pescatori. L'aumento dei prezzi rappresenta sicuramente un ulteriore appesantimento intollerabile.

Infine, c'è di nuovo che, nel mese di settembre, la Commissione finanze della Camera si è recata in Sicilia ed ha incontrato amministratori ed assessori regionali per approfondire la questione della defiscalizzazione, sulla base di un testo unificato il cui relatore, l'onorevole Rabbito della maggioranza, siciliano di Enna, si era fatto promotore dell'incontro.

Credo — è un'opinione personale — che la Commissione finanze e il suo presidente abbiano trattato con un po' di superficialità l'argomento in questione. Penso che anche nelle dichiarazioni rese a numerosi organi di stampa (che sono a disposizione di tutti), ci si sia sbilanciati un po' troppo facendo intendere che questo risultato era facilmente ottenibile e in tempi piuttosto ristretti. Tanto è vero che dopo pochi giorni è iniziata la protesta selvaggia degli autotrasportatori, una protesta che nasce al di fuori degli ambienti sindacali e che come sapete ha paralizzato per dieci giorni e in modo molto grave la Sicilia.

Vorrei dire che in realtà quando i siciliani rivendicano la defiscalizzazione sui prodotti petroliferi, rivendicano un diritto concreto, un diritto maturato in cinquant'anni di estrazione e raffinazione. In realtà pongono al Parlamento un problema di grande attualità e cioè quello del federalismo. In concreto cosa chiedono i siciliani? Chiedono che una parte delle ricchezze prodotte da quella terra possa

ritornare in qualche modo sotto forma di vantaggio per la popolazione siciliana.

A questo punto si aprirebbe una questione ben più vasta e che è quella che riguarda lo statuto siciliano, che pure prevede agli articoli 36, 37 e 38 quanto sto dicendo, ma questo è un altro discorso perché qui c'è di più. C'è in realtà una rivendicazione che si basa anzitutto sui danni ambientali arrecati dalla presenza della più grossa concentrazione di industrie chimiche e petrolchimiche, che si trova proprio in Sicilia. Danni ambientali e alla salute dei cittadini!

Mi verrebbe facile dire alla collega parlamentare e ministro Giovanna Melandri, che forse, quando dichiara sulla stampa, anche lei un po' semplicisticamente, usando peraltro anche toni un po' sopra le righe, che la sanatoria in Sicilia non la si deve fare e che quindi interi comuni come Gela dovrebbero, a suo avviso, essere rasi al suolo, sarebbe più utile un interessamento da parte del ministro ex ambientalista sui danni ambientali ed ecologici arrecati dalle industrie petrolchimiche nel territorio di Gela.

Ma tornando all'argomento in questione, cari colleghi, sorprende in tutta questa vicenda il fatto che proprio il Governo e il relatore per la maggioranza hanno espresso in modo stupefacente un parere negativo su questi emendamenti.

Ed allora, colleghi, permettetemi di dire che noi rivendichiamo come nostro merito l'aver costretto questa maggioranza un po' tiepida ed anche distratta su argomenti come questi, a pronunciarsi in quest'aula in modo chiaro e trasparente. Qui si faceva il gioco dei due livelli e a livello locale si dava per scontato il completamento di un iter di una proposta di legge, (che certamente non vedrà mai la luce visto che siamo a fine legislatura), come un risultato ottenibile in tempi brevi. Abbiamo preso il testo della cosiddetta legge Rabbito e l'abbiamo trasformato in un emendamento alla legge finanziaria. A questo punto vedremo — ma credo che il parere del relatore per la maggioranza e il Governo siano abbastanza chiari — quale sarà la reale posi-

zione. Forse i colleghi non sanno che su argomenti come questi è iniziata in Sicilia la campagna elettorale.

In quest'aula, vedremo in sede di votazione chi sarà a favore della defiscalizzazione e chi invece non lo sarà. Certamente rivolgo un appello a tutti i gruppi affinché esaminino la questione con grande serietà perché, lo ripeto, non si tratta della richiesta di un privilegio ma del riconoscimento di un diritto. Vorrei anche che quei gruppi che intendono pronunciarsi in modo contrario possano spiegare le proprie ragioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rabbito. Ne ha facoltà.

**GAETANO RABBITO.** Presidente, non pensavo di ricevere una sfida, diciamo così, per essere stato l'autore e il relatore di un provvedimento! Sul piano elettorale, ma non è su questo che voglio discutere questa sera...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Rabbito.

Collegi, per piacere, chi non è interessato può uscire, ci saranno ancora sette o otto interventi; gli altri, per cortesia, facciano parlare i colleghi.

Onorevole Cerulli Irelli, per cortesia; onorevole Bianchi, per piacere; onorevole Veltri, per cortesia; presidente Biondi, onorevole Lembo, per piacere!

Prego, onorevole Rabbito.

**GAETANO RABBITO.** Non voglio qui analizzare gli elementi che distinguono la proposta di legge che abbiamo discusso in Commissione finanze dagli emendamenti al nostro esame.

Non voglio discutere degli elementi che ci dividono perché dovrei dire che sicuramente non condividiamo le motivazioni contenute negli emendamenti Bono 15.33 e Prestigiacomo 15.34. È stato detto che gli emendamenti sono identici al testo base della Commissione, ma così non è, in quanto in quella proposta di legge si

prevedono due misure: in primo luogo, la riduzione delle accise sui prodotti petroliferi — che è il contenuto finale, non la premessa, di uno degli emendamenti di cui parliamo —; in secondo luogo, vi è una norma per favorire lo sviluppo economico e l'occupazione nella regione siciliana che non ravviso in questi emendamenti, così come non vi trovo il contenuto del mio emendamento 15.45.

Devo precisare che nessuno in Commissione finanze si è fatto promotore di una visita in Sicilia, ma il presidente Benvenuto ha accolto una precisa richiesta che avevano fatto i sindaci dell'unione comuni petroliferi siciliani e l'amministratore delegato dell'EVR. Dico ciò per chiarezza, ma credo che in questo momento sarebbe opportuno discutere i contenuti che ci uniscono, poiché vi sono elementi comuni in questi emendamenti.

Vorrei aggiungere che noi del centro-sinistra non ci siamo fermati relativamente alla Sicilia, al settore delle accise, ma abbiamo posto la questione della continuità territoriale della Sicilia, presentando emendamenti all'articolo 72. Vorrei proporre al relatore per la maggioranza l'accantonamento di tutti gli emendamenti che riguardano la Sicilia affinché possano essere discussi quando rifletteremo sul tema della continuità territoriale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Roscia, che dispone di tre minuti. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Signor Presidente, penso che questa «covata» di emendamenti di matrice siciliana, che ha coinvolto tutte le formazioni politiche, rappresenti veramente lo scempio della politica.

Due settimane fa, nel corso dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, il Presidente del Consiglio Amato aveva risposto agli stessi presentatori degli emendamenti in questione, che avevano presentato un'interrogazione, che era impossibile defiscalizzare questi oneri perché vi sono vincoli europei e perché questo trattamento avrebbe significato

una palese sperequazione nei confronti di tutti i cittadini italiani che stanno pagando pesantemente le accise sui prodotti petroliferi.

Vorrei ricordare, poi, che la Sicilia è una regione a statuto speciale e che, pertanto, l'intero gettito delle accise affluisce nel suo bilancio.

Questi rappresentanti sostengono: defiscalizziamo tali oneri, ossia i cittadini paghino meno imposte, tanto alla fine sarà lo Stato nazionale a corrispondere il gettito occorrente. Mi dicono che, addirittura, si accendono mutui per pagare gli stipendi ai dipendenti della regione siciliana; al limite, quindi, si farà qualche mutuo in più.

Mi stupirei del fatto che forze politiche che si sono battute negli anni passati per tali perequazioni si prestassero a sostenere queste proposte emendative. So che vi sono interessi trasversali: mi auguro che i parlamentari del nord non si prestino a tali squallide operazioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

**ENZO TRANTINO.** Signor Presidente, al fine del computo dei tempi, premetto che intervengo sull'emendamento Bono 15.33 e sugli altri due di analogo contenuto.

Desidero fare riferimento, con molta pacatezza e con molto rispetto, al collega Rabbito affinché non si pensi che questo argomento possa appartenere a questo o a quell'altro schieramento. Egli sa, per essere siciliano quanto me, che esso appartiene alle attese dell'intera Sicilia.

La questione che si pone non è temere un veto europeo, che non può tecnicamente esservi, perché non si vuole stabilire una condizione di privilegio, bensì una condizione di natura giuridica eccezionale, vale a dire un risarcimento di danno ambientale.

Non vi è chi non veda che la Sicilia, per offrire il proprio territorio allo sfruttamento petrolifero, ha sacrificato cielo, terra e mare, ricavandone in cambio tanti

tumori e qualche posto da operaio nelle imprese che hanno lavorato.

FABIO DI CAPUA. Ma di che parli?

ENZO TRANTINO. Di argomenti che tu non capirai mai: dei morti a trent'anni. Una strage per cancro ai polmoni!

Se così è, se per la manovalanza abbiamo pagato un prezzo così alto, questa è la possibilità, tecnicamente utile e fattibile, di conseguire quel risarcimento attraverso riconoscimenti economici, a parziale restituzione di un debito. La regione siciliana chiede allo Stato di risanare i conti delle riserve sulle tasse (*Commenti del deputato Di Capua*), pari a 700 miliardi l'anno. Negli ultimi sette anni, infatti, lo Stato ha operato riserve fino al 50 per cento delle imposte riscosse nell'isola per risanare il bilancio. A queste si aggiungono i 507 miliardi fissati dalla commissione Brancasi per la definizione del contenzioso Stato-regione ed i 260 miliardi di crediti per il trasferimento dallo Stato alla regione della motorizzazione.

Infine, la Sicilia reclama le somme previste dall'articolo 38 dello statuto, relative alle imposte di fabbricazione, in passato ammontanti anche a 2.200 miliardi l'anno, ossia all'80 per cento dei 3.000 miliardi incassati dallo Stato, ma che, a partire dal 1991, non sono stati più corrisposti. L'anno scorso, la regione ha concordato con lo Stato un pregresso di 1.500 miliardi da corrispondere in dieci rate annuali da 150 miliardi, ottenendo fino a questo momento il nulla.

Non pensate voi — lo dico al di fuori delle geografie e delle politiche — che vi sia nella politica prima un atto di etica, poi un atto giuridico, per poter dire ai siciliani, che aspettano frenando legittime rabbie (finora con grande compostezza), che è venuto finalmente il momento in cui lo Stato riconosce i propri torti, ammette un risarcimento che si deve, e perciò non deve temere l'Europa, perché il laccio europeo non è compatibile con un regime eccezionale di riparazione o di risarcimento?

Per tali ragioni, siamo nelle condizioni di attenderci un voto favorevole che cumuli la sostanza delle tre proposte emendative; quando dico « cumuli la sostanza » significa che non si tratta della vittoria di questo o dell'altro, ma dell'intero Parlamento, di fronte ad un fatto di giustizia che non dovrebbe fermarsi davanti alle reticenze ed alle ambiguità che qualcuno vuole inseguire, per usare in politica i due forni: strizzare l'occhio alla proposta e tradire la proposta (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, ho sentito poc'anzi l'onorevole Roscia parlare di scempio con riferimento agli emendamenti in esame. Io dico, invece, che lo scempio è quello che è stato operato in zone dalla bellezza incomparabile come le coste del siracusano, come quelle delle coste del messinese, del promontorio di Milazzo, di Gela.

Onorevole Roscia, se le è possibile, lasci l'aria ossigenata e gradevole delle Alpi bresciane e scenda in Sicilia, stando a Priolo...

DANIELE ROSCIA. Ma cosa stai dicendo?

GIACOMO GARRA. ...sostando a Gela o a Milazzo e si renderà conto di quella che è stata la distruzione delle nostre coste.

Presidente, non voglio farla lunga ma, siccome mi ero limitato a sottoscrivere l'emendamento Prestigiaco 15.34, dichiaro di condividere anche e appieno gli emendamenti Bono 15.33 e 15.37 e che voterò non solo l'emendamento che ho sottoscritto, ma anche gli emendamenti sui quali ho testé espresso la mia condizionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Presidente, intervengo su questo tema fondamentalmente perché lo ritengo strettamente connesso ai rapporti finanziari tra lo Stato e la regione. Tali rapporti sono stati regolati fino ad oggi sulla base di norme di attuazione approvate nel 1975 che prefiguravano per la regione siciliana il seguente sistema: alla Sicilia spettano tutte le imposte (vi è una riserva qualitativa di competenza); in più la regione utilizza trasferimenti dello Stato; l'ultimo tipo di finanziamento è sulla base dell'articolo 38 dello statuto, che parla di un piano straordinario dei lavori pubblici, per il quale interveniva anche lo Stato. La regione siciliana aveva quindi tre mezzi di finanziamento: le entrate proprie, cioè quelle erariali, con l'esclusione delle imposte sul lotto e dell'imposta di fabbricazione; i trasferimenti dello Stato, quelli ordinari; infine, quanto previsto dall'articolo 38 dello statuto.

Cosa si è verificato, Presidente? Nel 1986, quando sono iniziate le politiche di rientro dal debito poste in essere dal Parlamento nazionale, con alterne vicende, ma sempre avendo l'obiettivo di ridurre il debito, i trasferimenti aggiuntivi dello Stato nei confronti della regione siciliana non si sono avuti più! Non solo, ma non si è più ottenuto il finanziamento dell'articolo 38 dello statuto.

Andiamo allora ad esaminare i rapporti pregressi tra Stato e regione sulla base dei trasferimenti che lo Stato faceva alla regione e che poi non ha più fatto, con alcune compensazioni rimaste in sospeso.

Al di là delle accise sui prodotti petroliferi, questo intervento viene richiesto perché non si trovano altre strade per consentire alla regione siciliana di avere quanto dovuto. Mi permetto però di fare presente al Governo che vi sono già alcuni fatti consolidati: nel 1997 la commissione presieduta dal professor Brancasi determinò in 507 miliardi l'ammontare delle quote che lo Stato doveva alla regione siciliana. Nella finanziaria per il 1999 è stata inserita una norma programmatica che diceva che, entro il 30 settembre 1999,

con provvedimento legislativo sarebbe stato erogato alla regione siciliana il progresso del quale vi ho parlato.

L'articolo 38 dello statuto, grazie ad un'iniziativa del presidente Boccia, è stato « rivisitato » dalla Commissione bilancio poiché era completamente.

Nella finanziaria dell'anno scorso è stato sanato tutto il periodo che va dal 1991 al 2000, con due limiti di impegno quindicennali.

Qual è dunque, oggi, il problema? La regione siciliana non ha ancora definito le norme che le consentano di ricevere questi 507 miliardi; lo Stato, che ha trasferito le competenze alla regione e che ha anche determinato quanto le deve trasferire, per esempio, in tema di uffici della motorizzazione civile, cioè 260 miliardi, non eroga nemmeno questi. Allora, al di là delle accise, si vanno ad intersecare completamente due cose.

Insomma, signor Presidente, lo Stato deve adempiere agli obblighi che esso stesso ha fissato, erogando alla regione i 700 miliardi che esso stesso ha riconosciuto di dover dare.

Per quanto riguarda il futuro, dal 2001 in poi, occorre certamente ridefinire — anche se mi rendo conto che non è una cosa facile — il rapporto sull'articolo 38, perché conosco i vincoli che esistono in questo momento nel bilancio dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, non interverrò a lungo nel merito degli emendamenti che sono stati illustrati con tanta passione, puntualità e intelligenza dai colleghi Bono, Prestigiacomo e Rabbito, perché ovviamente li condivido profondamente nel merito e perché essi sono il frutto di una esigenza e di una richiesta non più rinviabile di un popolo che attende, tra virgolette, « giustizia ».

Signor Presidente, l'occasione è troppo importante perché io non debba e non

possa offrire il mio punto di vista sulla questione più complessiva che riguarda il rapporto tra la regione siciliana e lo Stato italiano e soprattutto sulla questione più importante che riguarda la vera affermazione di quei principi autonomistici che ancora una volta abbiamo sancito — finalmente — con l'approvazione delle modifiche allo statuto della regione siciliana che hanno visto per la prima volta l'approvazione della norma che prevede l'elezione diretta del presidente della regione. Principi autonomistici che — a mio avviso — in questa battaglia preliminare sulla defiscalizzazione del prezzo della benzina, prefigurano un'altra, più importante, strategia che credo che il Polo varerà quanto prima in Sicilia e anche a livello nazionale per far sì che quei principi autonomistici e federali a cui tutti si ispirano, compreso il collega Roscia, abbiano finalmente applicazione.

Il vero problema per la Sicilia, signor Presidente, lo dico a lei che è stato eletto in Sicilia, non è tanto e soltanto ottenere la defiscalizzazione del prezzo della benzina, ma quello di riappropriarsi finalmente del diritto di poter sfruttare le proprie risorse naturali senza la mediazione delle compagnie petrolifere che fanno il bello e il cattivo tempo, né dello Stato italiano che in Sicilia non consente che il governo siciliano possa mettere il naso sui pozzi di petrolio che esistono in Sicilia, sulle quantità dei giacimenti che vengono sfruttati in Sicilia, sulla possibilità di sfruttamento di ulteriori giacimenti che vengono tenuti nascosti e che, evidentemente, potrebbero fare il bene, il futuro e il benessere della Sicilia.

Allora, signor Presidente, voterò a favore di questi emendamenti convinto, come sono, che si tratta di un primo passo parziale verso un obiettivo più grande e più importante qual è quello di una compiuta autonomia che passi attraverso la riappropriazione da parte della Sicilia del diritto di poter decidere in casa propria che fine debbano fare le risorse naturali, a cominciare dal petrolio per finire al gas naturale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BORROMETI.** Signor Presidente, non parlerò del popolo siciliano, anche perché sono convinto che il popolo a cui dobbiamo riferirci sia uno, cioè il popolo italiano. La questione che stiamo dibattendo presenta però alcune peculiarità. Già da tempo abbiamo presentato una proposta di legge poi assegnata alla Commissione finanze. Essa è stata calendarizzata nello scorso mese di giugno ed è stato nominato relatore il collega Rabbito: ne è risultato un testo unificato che è stato sottoposto anche ai sindaci e ad alcune parti sociali in un incontro avvenuto in settembre ad Enna, come veniva poc'anzi ricordato. Senonché, sul punto devo correggere la collega Prestigiaco ed il collega Bono: l'accelerazione in questa vicenda che poi ha portato agli eccessi della protesta degli autotrasportatori certamente non è dipesa dalla calendarizzazione di quella proposta di legge, dovuta all'impegno del centrosinistra, che su tale proposta si è speso.

Gli eccessi della protesta degli autotrasportatori ed un certo clima che si è creato in Sicilia sono da ascrivere ad alcuni irresponsabili e, per certi versi, signor Presidente, eversivi atteggiamenti e comportamenti di alcuni componenti dell'attuale governo regionale (*Commenti del deputato Prestigiaco*)...

**ILARIO FLORESTA.** Erano i tuoi assessori !

**ANTONIO BORROMETI.** No, non sono mai stati assessori del centrosinistra: mi riferisco, in particolare, a un assessore regionale che, una domenica, è riuscito a dire che in Sicilia la benzina si doveva pagare mille lire al litro. Certe reazioni sono da ascrivere a queste prese di posizione e a questi comportamenti: lo dico a chi, invece, poc'anzi collegava alla calendarizzazione del provvedimento in Commissione, dovuta al nostro impegno, quella reazione.

In ogni modo, signor Presidente, ho sostenuto e ripeto che la Sicilia è terra ricca di giacimenti petroliferi, molto sfruttati, è terra di estrazione e raffinazione; tuttavia, non ne ha ricevuto nessuna ricaduta economica sostanziale, a parte l'inquinamento derivante da tale attività estrattiva e di raffinazione, anche perché, come veniva ricordato, l'articolo 36 dello statuto siciliano — mi rivolgo all'onorevole Roscia — destina per intero allo Stato le accise sui prodotti petroliferi. Da qui la nostra proposta di legge e gli emendamenti che, come parlamentari siciliani del centrosinistra, abbiamo presentato: emendamenti che si propongono, innanzitutto, l'abbattimento al 30 per cento dell'accisa al consumo sui prodotti petroliferi, ma che prevedono anche sgravi contributivi per le imprese, proprio a compensazione dell'inquinamento subito e patito dai cittadini ma anche dalle imprese siciliane.

Inoltre, signor Presidente, abbiamo presentato anche emendamenti che si fanno carico della particolare condizione siciliana, dovuta alla collocazione periferica e alla specificità insulare: è di tutta evidenza, infatti, che gli autotrasportatori della mia regione, per consegnare le merci al nord, sopportano costi maggiori rispetto ai colleghi proprio per la maggiore distanza dagli usuali mercati di sbocco. Abbiamo presentato, quindi, emendamenti che si propongono di ridurre il costo delle tariffe aeree e ferroviarie, per il trasporto di persone e merci da e per la Sicilia: è un complesso di proposte per le quali poc'anzi il relatore Cherchi, con grande onestà, si è impegnato ad individuare una soluzione complessiva che se ne faccia carico e le recepisca.

Siamo stati invitati a ritirare le nostre proposte, io credo invece che debbano essere accantonate per essere discusse assieme agli emendamenti presentati sulla cosiddetta continuità territoriale. Aspettiamo la proposta del relatore auspicando che la stessa, con il consenso del Governo possa fornire la risposta importante che la Sicilia attende.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ripeterò quanto già affermato dagli egregi colleghi che mi hanno preceduto sulle inadempienze dello Stato nei confronti della regione siciliana in merito alle norme di attuazione degli articoli 36, 37 e 38 della Costituzione. Stiamo trattando un tema già affrontato diverse volte e, personalmente, ho presentato una proposta di legge nella XII legislatura ed una identica il 9 maggio 1996 all'inizio dell'attuale. A distanza di due anni, è stata presentata una proposta di legge della maggioranza, mentre la mia era stata sottoscritta solo dalla minoranza, che in sostanza coincide con la nostra.

Il provvedimento è stato calendarizzato in Commissione finanze ed è stato redatto un testo unificato e si è poi fatto molto rumore sul fatto che la sinistra ha voluto tale provvedimento.

Ricordo che a Enna si è svolta una riunione — e mi meraviglio dell'onorevole Rabbito, che opera un distinguo in merito all'essere stato invitato o all'essersi recato di sua spontanea volontà alla stessa, perché mi sembra che non cambi molto — nel corso della quale, con i sindaci della zona e gli operatori economici si è discusso il problema della riduzione delle accise sui prodotti petroliferi per quanto riguarda la Sicilia, nonché dell'aiuto alle imprese, al quale faceva riferimento poco fa l'onorevole Borrometi. A nostro avviso, ciò va al di là degli adempimenti dello Stato nei confronti della regione siciliana perché serve ad a riparare il danno ecologico causato dall'estrazione e dalla raffinazione del petrolio in Sicilia, con conseguenze di natura anche sanitaria per l'inquinamento dell'ambiente.

L'onorevole Borrometi ha anche accennato — e concludo — alla contiguità territoriale con la Sicilia; gli ricordo che l'anno scorso un emendamento presentato dall'onorevole Bono, da me sottoscritto, è

stato respinto dall'attuale maggioranza ed ora viene ripresentato. Comunque, mi fa piacere se oggi lo possiamo approvare.

Condivido la proposta dell'onorevole Rabbito di trattare congiuntamente tutti gli emendamenti che interessano l'argomento, al fine di decidere chi ha « la medaglietta » e chi non ce l'ha, chi è favorevole e chi è contrario, ma al momento della votazione ognuno di noi si assumerà le proprie responsabilità e si farà carico di ciò che deciderà in quest'aula di fronte ai cittadini siciliani e in riferimento allo sviluppo dell'economia siciliana, che ha bisogno di sostegno e di simili interventi dato il momento di grande difficoltà economica caratterizzato dalla forte disoccupazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miccichè, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO MICCICHÈ.** Signor Presidente, non era previsto un mio intervento, anche perché per il mio gruppo hanno già parlato l'onorevole Prestigiacomo e l'onorevole Garra, tuttavia l'onorevole Rabbito ha avanzato la proposta di accantonare gli emendamenti di cui stiamo trattando. Prima che il Polo e la Casa delle libertà prendano una decisione seria sulla proposta Rabbito, vorrei cercare di capire quale sia la finalità della stessa. Onorevole Borrometi, qui nessuno si vuole scatenare battaglie per conto di un partito o di un altro. In questo momento il problema per la Sicilia è talmente grave che, se la nostra battaglia fosse così bassa da doverla vincere con la « bandierina » dei DS, dei Popolari o di Forza Italia, credo che faremmo veramente tutti una brutta figura nei confronti dei siciliani. Stiamo facendo una battaglia seria per il bene della Sicilia.

L'unica cosa che non vorrei, onorevole Rabbito, pur non essendo pregiudizialmente contrario alla proposta di accantonamento, è che questa proposta fosse finalizzata soltanto all'individuazione di qualche palliativo: in questo caso, sì, avrebbe ragione l'onorevole Roscia.

In questo momento, da siciliani, non chiediamo né elemosine né piaceri al resto dell'Italia. Chiediamo quello che ci spetta in base allo statuto siciliano, approvato all'interno della Costituzione italiana. Non abbiamo bisogno di alcun tipo di regalo da parte dello Stato centrale. Abbiamo bisogno di rivendicare quello che ci spetta e di cui abbiamo diritto.

Allora, se la proposta di accantonamento serve per consentire 20 mila lire di risparmio per l'aereo o al fine di un accordo — spero non sia vero — con gli autotrasportatori perché con qualche manciata di miliardi li si possa zittire fino alla prossima campagna elettorale, ci troverete assolutamente contrari e chiederemo con forza di votare questi emendamenti adesso. Se, invece, la proposta è seria ed ha una sua validità, di cui ci vorrà spiegare il contenuto, avremmo bisogno di qualche minuto per valutarla (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace, al quale ricordo che ha a disposizione tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**CARLO PACE.** Signor Presidente...

**PRESIDENTE.** Onorevole La Russa, per cortesia, sta parlando l'onorevole Pace dietro di lei.

**CARLO PACE.** ...avrei voluto intervenire sugli articoli aggiuntivi Rabbito 16.01 e 16.02, ma mi rendo conto che per l'economia del ragionamento e della trattazione della materia è più opportuno che intervenga adesso. È per questo che chiedo al signor Presidente di indulgere se eventualmente dovessi sfiorare di poco il tempo che mi è stato concesso.

Voglio premettere che l'argomento che stiamo trattando ha le origini che l'onorevole Lucchese ha ricordato. All'inizio della legislatura venne presentata la sua proposta di legge, cui fece seguito quella firmata dall'onorevole Enzo Caruso e da me. Ne parlo anche perché l'onorevole

Caruso, ovviamente non per sua volontà, non siede in questo momento nei nostri banchi, quindi, ritengo doveroso fare questo intervento anche a suo nome.

Aggiungo che non abbiamo visto male l'iniziativa che da parte dell'onorevole Rabbito, dell'onorevole Borrometi e di altri si è andata consolidando con un ulteriore disegno di legge che, per la verità, aveva un respiro certamente più ampio di quello della proposta Caruso-Pace. Al momento della calendarizzazione siamo stati favorevoli all'inserimento in calendario di questo provvedimento che da tempo era arenato nelle secche, dato il tanto lavoro che la Commissione finanze ha dovuto svolgere.

Desidero anche precisare che, quando — per motivi direi quasi contingenti —, senza neanche discuterne nel Comitato ristretto, che doveva mettere a punto il provvedimento sulla base della proposta di testo unificato preparata dall'onorevole Rabbito, si è deciso di cercare di utilizzare il veicolo della legge finanziaria per risolvere il problema, ho ritenuto opportuno — e credo che l'onorevole Rabbito ben volentieri e l'onorevole Benvenuto altrettanto volentieri possano darmene testimonianza; del resto credo che risulti anche agli atti della Commissione finanze — accettare di provare questo veicolo e, poiché avevate presentato alcuni emendamenti in quella direzione, ho chiesto, con il vostro consenso, di sottoscrivere anch'io quelli che ritenevo più vicini alla nostra posizione.

Il consenso mi venne dato ed io li sottoscrissi. Poiché peraltro abbiamo una serie di emendamenti che trattano la materia — sia questi sia altri relativi all'articolo 60 — forse più che un accantonamento dovremmo prevedere uno spostamento, un rinvio a quella sede in modo da accorpate tutta la materia unitariamente perché solo così riusciremo a realizzare un'organica trattazione.

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Pace, mi è sfuggito un passaggio.

**CARLO PACE.** Dicevo di non procedere all'accantonamento ma allo spostamento.

Vorrei ora fare alcune brevi puntualizzazioni. Il primo presidente della regione siciliana, onorevole Alessi, che nonostante abbia più di 90 anni è ancora estremamente lucido e quindi può confermare, aveva considerato come rientrante tra i poteri della regione siciliana quello di decidere chi dovesse avere la concessione minerarie del sottosuolo. L'idea era quella di mettere in concorrenza le compagnie ma essa fallì per la pretesa del Governo nazionale e dell'AGIP di avere l'esclusiva, nonostante alcuni passi fossero stati già compiuti. Ricordo che le ricerche effettive furono fatte da una compagnia americana che aveva operato in Libia, la Mac Milland Company.

Tutto ciò dimostra come risalgano a molto tempo fa le radici di un contenzioso che è stato forse troppo a lungo sonnolento e spiega le ragioni per le quali oggi ci si trova con tanti nodi al pettine. Vorrei soltanto ricordare che tutti gli impianti petrolchimici fatti in Sicilia implicavano un rapporto tra capitale e prodotto pari a tre volte quello dell'industria manifatturiera, il che significa che di occupazione se ne è fatta pochissima, mentre si è prodotto molto inquinamento, compresi quello derivante dall'incendio del pozzo situato tra Marina di Ragusa e Ragusa (che forse il collega Borrometi ricorda poco perché aveva i pantaloncini corti) che fu devastante o quello derivante dall'oleodotto Gela-Ragusa. Lo ripeto, tutta la concentrazione industriale petrolchimica in Sicilia ha comportato tanto inquinamento e l'insularità è un ulteriore elemento e d'altra parte questo intervento non è configurabile come aiuto di Stato.

Potremo approfondire questo argomento ove venisse accolta la mia proposta di affrontare la materia in modo organico nella sede in cui tutti gli emendamenti potranno essere esaminati contemporaneamente.

**PRESIDENTE.** Su questo punto poi sentiremo il parere del relatore e del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti.

ALBERTO ACIERNO. Ho ascoltato con grande attenzione l'intervento dell'onorevole Pace e mi consola il fatto che non sia siciliano. Ha detto bene l'onorevole Miccichè: qui non si tratta di chiedere l'elemosina a nessuno, qui si tratta di rivendicare diritti sanciti dalla Costituzione. Su questo il Parlamento deve riflettere. Mi rendo conto che, diversamente da come dovrebbe essere, la legge finanziaria, il più alto momento legislativo dell'esecutivo, diventa come sempre il « mercato delle vacche » e quindi anche quando si affrontano problematiche serie si rischia di essere confusi con i mercanti. Il problema non è quello di mercanteggiare, quanto quello (mi rifaccio al dibattito di questa mattina al quale ha partecipato il Presidente del Consiglio) della politica che il Governo deve attuare nei confronti del Mezzogiorno. Questo è uno dei tanti problemi.

Su un quotidiano di oggi è apparsa l'intervista all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Cimoli, il quale annuncia che le ferrovie investiranno 94 mila miliardi nei prossimi dieci anni, fa riferimento al completamento della TAV, della direttrice nord-sud entro il 2005. Ebbene, l'alta velocità nel nostro paese (la famosa direttrice nord-sud) si ferma a Napoli, come se oltre quel punto non vi fosse più il Mezzogiorno d'Italia e come se lo sviluppo economico del territorio che sarà consentito dalla TAV non sia necessario da Napoli in giù. È questa l'impostazione di fondo che nessun Governo, negli ultimi cinquant'anni, ha voluto combattere!

In materia di prodotti petroliferi, la Sicilia è stata considerata da sempre la pattumiera d'Italia e, pertanto, oggi sembra non meritare alcun interessamento. Diverso sarebbe se, una volta scelta strategicamente una parte del territorio siciliano per impiantare industrie altamente inquinanti, si utilizzassero parti di risorse economiche prodotte da tali industrie, per

reinvestirle nel territorio siciliano. Però non ci volete sentire e non vi rendete conto — come ha ben detto l'onorevole Prestigiaco nel suo intervento — che il centrosinistra, in Sicilia, sta facendo la sua campagna elettorale e ha dato garanzie agli elettori siciliani di risolvere quel problema: anche in questo caso uscirete con la solita figuraccia!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi, al quale ricordo che ha 3 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, spero che l'accantonamento — al quale siamo favorevoli — rappresenti lo strumento per uscire in modo almeno dignitoso da una vicenda che sinora lo è stata poco. Centrodestra e centrosinistra si sono rincorsi sullo stesso terreno, facendo gli stessi gravi errori. Si ripetono gli errori non solo perché — come ha sinceramente ricordato l'onorevole Prestigiaco — su tale problematica è cominciata la campagna elettorale, ma anche perché mancano gli elementi essenziali per dare una risposta alle migliaia di cittadini siciliani che vivono in aree profondamente inquinate dal punto di vista ambientale, sociale e persino democratico; mi riferisco alla drammatica vicenda degli impianti petrolchimici in Sicilia.

Risposte adeguate possono essere date con i piani di risanamento ambientale e con interventi strutturali, non con qualche prebenda, soprattutto a vantaggio delle imprese! Sono necessarie una politica industriale, una politica dell'energia e una politica del territorio: sono requisiti che la destra della sanatoria, dello scempio e delle zone franche non ha, ma che anche il centrosinistra ha dimostrato di non avere.

Speriamo che questo momento di riflessione, che riusciremo a conquistare con l'accantonamento, possa servire a trovare soluzioni vere al problema delle aree devastate della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pao-

lone, al quale ricordo che ha 3 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, colleghi del Parlamento, si sta cercando di far credere che questa sia una questione che appartiene alla sfera delle rivendicazioni e dei privilegi, ma sono assolutamente certo che sia arrivata la stagione in cui la Sicilia — contrariamente a quel che pensate — per la prima volta rimetterà in campo pesantemente i suoi diritti, per mezzo di tutti gli strumenti che le saranno offerti nel rapporto tra Stato e regione. La Sicilia si trova in condizioni di estrema gravità e la sua condizione di insularità, unita alle distanze di due, tremila chilometri per muovere prodotti e persone verso mercati, rappresenta un freno allo sviluppo.

Collegli Rabbito e Borrometi, colleghi della sinistra, perché avete accettato di partecipare agli incontri e agli impegni, l'ultimo dei quali all'hotel Nazionale, con tutti i sindaci delle città che vivono situazioni così disastrose? Il disagio che si vive a causa della raffinazione e dell'estrazione di prodotti petrolchimici in Sicilia è drammatico. Nella zona di Priolo vivono tantissime persone colpite dal cancro: è una situazione, per voi, inimmaginabile.

La Sicilia deve rivendicare, nel rapporto Stato-regione, diritti precisi. Non si tratta di fare demagogia: l'avevamo detto tutti, all'unanimità, ma arrivati in Parlamento l'unione si rompe, perché voi volete giocare due partite, una per acquisire la benevolenza della gente e l'altra per salvaguardare la condizione di un Governo che non è in grado di attuare scelte che andavano fatte già da tempo!

Noi riapriremo il contenzioso, i siciliani riapriranno il contenzioso: e non c'entrano gli autotrasportatori e il vostro pacchetto che serve a ridurre la pressione. La questione del federalismo, delle autonomie, delle responsabilità sarà ripresa e non la potrete più fermare, altrimenti vorrà dire che avete solo giocato su questi temi. Dopo cinquant'anni si riapre la partita di un legittimo, serio contenzioso che vede la Sicilia di fronte a tutta la

nazione italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, colleghi, non voglio tornare sulle cose che sono state già dette, per evitare di dilungarmi. Dobbiamo però riflettere su alcuni temi centrali, a partire dalla questione dei diritti della Sicilia e dei siciliani. Vi sono diritti indiscutibili, legati a tante delle cose che hanno già spiegato i colleghi (l'articolo 38, la questione delle accise, e così via), ma anche al fatto che gran parte degli impianti di estrazione e raffinazione si trovano in Sicilia e questi impianti producono inquinamento e devastazione nel territorio: certo, non solo in Sicilia, però gran parte di essi si trovano in quella regione. Io sono deputato del collegio di Priolo, Augusta e Melilli e so cosa comporta per la mia zona l'attività di raffinazione che si è svolta per anni e decenni e che è ancora in corso.

Vi è poi, colleghi, il problema dell'insularità, mai riconosciuto alla Sicilia; un problema di continuità territoriale su cui il centrosinistra vuole ragionare e discutere anche in questa sede di esame della manovra finanziaria. È tutto giusto quello che si è detto e vi è anche un mio emendamento in proposito. È giusto che in nessun caso si faccia demagogia, è giusto che in nessun caso si continui a giocare sulla pelle, sulle speranze e sui bisogni dei siciliani. È giusto che nessuno giochi a speculare aizzando categorie e strangolando la Sicilia, come è accaduto con l'ultima operazione che si è fatta, il mese scorso, nel settore dell'autotrasporto, che ha messo in ginocchio la Sicilia e le sue imprese produttive. Con gli autotrasportatori sarebbe stato possibile discutere, se una parte della destra non avesse, insieme al governo di destra della regione siciliana, strumentalizzato quella categoria e non avesse strangolato la regione e i suoi cittadini.

Allora, basta con la demagogia, individuiamo le misure necessarie per garantire